

Studi pesaresi

Rivista della Società pesarese
di studi storici

6 / 2018



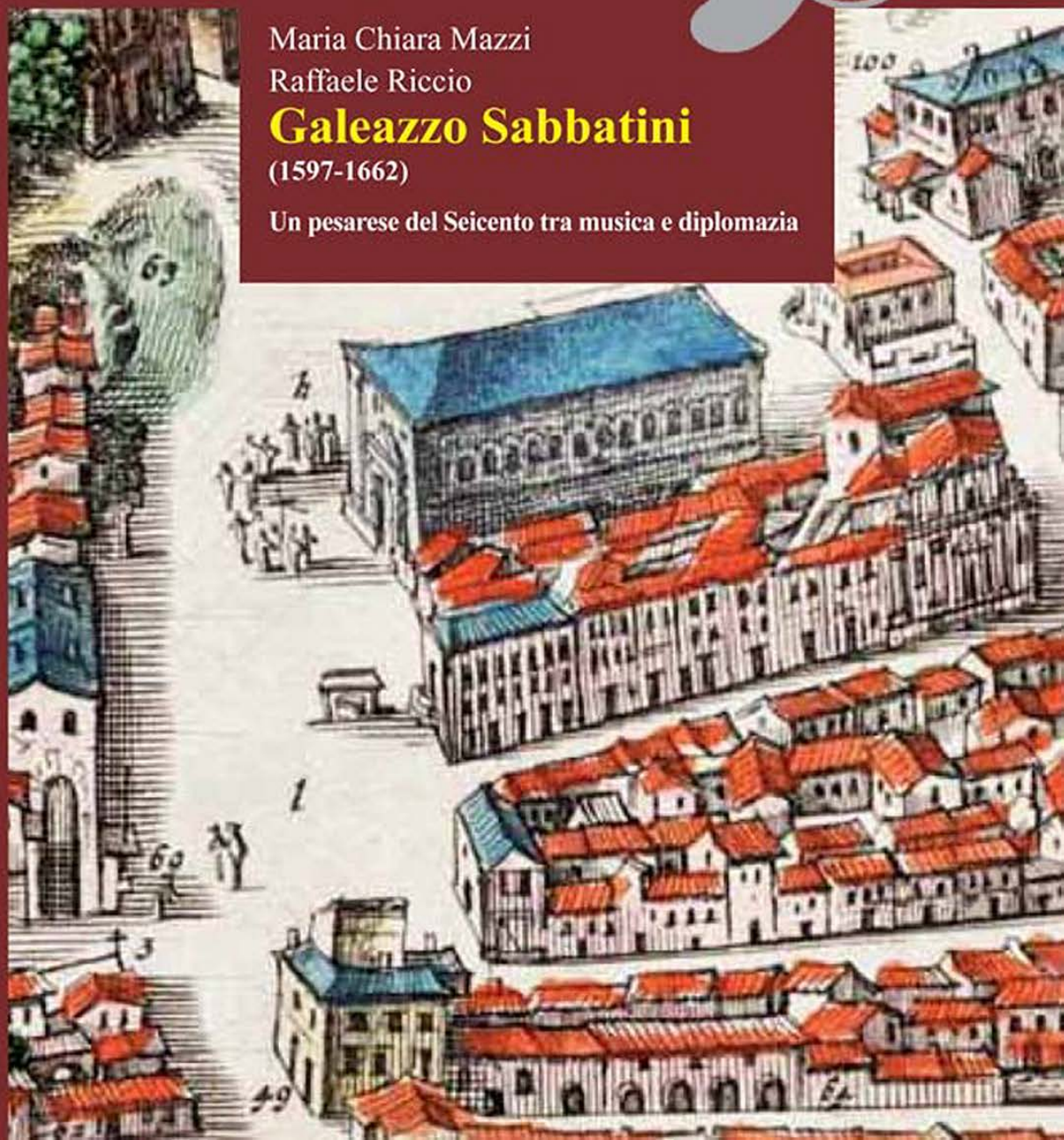
Maria Chiara Mazzi

Raffaele Riccio

Galeazzo Sabbatini

(1597-1662)

Un pesarese del Seicento tra musica e diplomazia



Studi pesaresi

Rivista della Società pesarese
di studi storici

6
2018



il lavoro editoriale

Con il contributo di



© Copyright 2018 by Società pesarese di studi storici

il lavoro editoriale
casella postale 297 - Ancona Italy
www.illavoroeditoriale.com

ISBN 9788876638701

ISSN 2280-4293

Indice del volume

Premessa	7
Cap. 1 - Le prime pubblicazioni	
Pesaro negli anni di Sabbatini	9
La prima pubblicazione di Sabbatini: <i>Madrigali</i> op. 1	9
Un'altra pubblicazione di musica profana: <i>Madrigali</i> op. 2	12
La prima raccolta di musica sacra: <i>Sacrae Laudes</i> op. 3	12
Si torna alla musica profana: <i>Madrigali</i> op. 4 e op. 5	14
Verso altri orizzonti	15
Cap. 2 - Galeazzo Sabbatini tra musica e matematica	
«Matematico»	17
La fortuna della <i>Regola</i>	19
La seconda parte della <i>Regola</i>	20
Accordature e temperamenti	22
Cembali enarmonici	23
Sabbatini «matematico»	23
Cap. 3 - Alla corte di Mirandola. Sabbatini musicista	
Da Pesaro a Mirandola	25
Si ricomincia a far musica: <i>Madrigali</i> op. 6	27
Musica sacra: <i>Sacrarum Laudum Musicis Concentibus</i> op. 7	28
Litanie lauretane: <i>Deiparae Virginis Laudes</i> op. 8	29
L'ultima raccolta musicale: <i>Sacre Lodi</i> op. 9	30
Ininterrotti rapporti pesaresi: Fabrizio Ondedei	31
Ininterrotti rapporti pesaresi: Camillo Giordani	32
Gli incarichi di musicista di corte	35
Allievi musicisti	36
Cap. 4 - Alla corte di Mirandola. Sabbatini diplomatico	
Il ducato di Mirandola	38
Una piccola corte in una grande guerra	39
Cortigiani, musicisti, diplomatici in Italia a metà Seicento	40
Sabbatini diplomatico	42
La successione del ducato	42

Diplomatico ma non troppo: «Poteva Ella scrivere con maggiore chiarezza et con più moderazione»	43
Una lezione di diplomazia	44
Cap. 5 - Ritorno a casa	
Piccola sosta a Bergamo	49
Di nuovo a Pesaro ma col pensiero all'Emilia	50
Canonico del capitolo e camerlengo	52
Gli ultimi echi della sua musica	53
Cap. 6 - La morte di Galeazzo Sabbatini e il processo	
I documenti dell'istruttoria	56
Parte prima dell'istruttoria. L'agguato e i primi soccorsi	57
Un testimone reticente: il fabbro	60
Parla l'attentatore: «mi fanno ingelosiare»	61
I compagni di viaggio: due canonici e una domestica	62
I primi soccorsi: la figlia del fabbro	63
Un evento imprevisto e una testimonianza inutile	63
Seconda parte dell'istruttoria. Parla il canonico	64
Parla il dottor Cesare	66
Le ultime parole di Sabbatini: «ho sempre fatto bene a' buoni»	67
Cap. 7 - Delitti e castighi	
Vivere pericolosamente	69
Furti, litigi e sacrilegi	72
Storpi e mendicanti	73
Epilogo	
Le carte processuali del delitto Sabbatini	75
Note	77
Appendice	
L'inquieto Seicento. Fasti religiosi e canonici, picari e masnadieri	
Premessa	97
Una cena di venerdì nelle Quattro tempora	98
Colti in flagrante	100
Una moglie tradita e una fantesca curiosa	102
L'interrogatorio di Antonio Buffa	104
Bibliografia	109
Biografie autori	121
Indice dei nomi	123

Galeazzo Sabbatini

(1597-1662)

Un pesarese del Seicento tra musica e diplomazia

di

Maria Chiara Mazzi e Raffaele Riccio

Premessa

All'inizio, il progetto della ricerca su Galeazzo Sabbatini aveva semplicemente lo scopo di proseguire su "Studi pesaresi" un percorso di divulgazione e conoscenza sui musicisti (teorici e pratici) attivi a Pesaro nei secoli precedenti l'avvento di Rossini. Dopo un articolo dedicato a Ludovico Zacconi, abbiamo così scelto di lavorare su un noto musicista della generazione successiva a quella del celebre frate agostiniano: Galeazzo Sabbatini, appunto. Distintosi anche lui come teorico e compositore, ne avevamo apprezzato l'opera in alcuni rari concerti in cui erano stati proposti suoi madrigali, ma senza sospettarne i risvolti "misteriosi". Ne è scaturita, crediamo, una miniera di informazioni inattese che dal mondo della musica si allargano a quello della diplomazia e addirittura della cronaca giudiziaria. Con ordine, siamo partiti dalle enciclopedie più accreditate (DBI, Grove e DEUMM) e dalla bibliografia, minima e generica, lì riportata. Tuttavia qualche cosa ha richiamato la nostra attenzione: troppi erano i dati vaghi e talora contraddittori, i particolari trascurati, gli elementi non definiti della vita e dell'attività di Sabbatini compositore e teorico. Persino con la sua morte non tornavano i conti.

Abbiamo allora pensato di approfondire i documenti a disposizione, ripartendo non dalla bibliografia (molto povera, come det-

to) ma dalle fonti: un lavoro lungo ma interessante e produttivo, perché ci ha messo in contatto, senza mediazioni, con gli eventi nel momento in cui si stavano compiendo e, addirittura, con le parole stesse di Sabbatini. È a questo punto che Sabbatini ha preso forma e nuova vita, e le sorprese non sono davvero mancate.

Indagando sull'attività di maestro di cappella a Mirandola abbiamo scoperto un volto inatteso del musicista, quello di diplomatico, attivo in Europa per i Pico nei delicatissimi anni Trenta del Seicento, a dirimere presso l'imperatore questioni dinastiche della casata nel corso della fase "padana" della guerra dei Trent'anni. Un lavoro, questo negli archivi Pico (resi inaccessibili a seguito del terremoto in Emilia del 2012, che ha pesantemente colpito quella zona), che è stato possibile grazie all'aiuto e ai documenti in possesso di uno storico mirandolese, Enzo Ghidoni, il quale ha preso a cuore la nostra ricerca segnalandoci anche altre presenze del Nostro in archivi locali. Un lavoro prezioso, per il quale non troviamo abbastanza parole per ringraziarlo. Di questi documenti finora inediti, oltre ad avere riportato per la prima volta le trascrizioni dei passi più importanti con relativa collocazione storica, abbiamo fornito qui un piccolo catalogo.

Anche a Pesaro non sono mancate sor-

prese: attraverso le dediche apposte sulle pochissime opere pubblicate dal compositore e grazie ai suoi contatti epistolari abbiamo ricostruito i rapporti di Sabbatini con l'*intelligenza* pesarese, con i personaggi più in vista del territorio e con gli uomini di cultura internazionali, sia negli anni di permanenza che di lontananza dalla città.

Grazie a questi contatti abbiamo potuto collocare il compositore al centro di una delle discussioni teorico-musicali più intriganti di quella parte di secolo, a fianco di coloro che, in tutta Europa, nella prima metà del Seicento ragionavano di accordature e temperamenti, circondato da un'autorità e una fama grazie alle quali il suo nome è riportato nei trattati di teoria musicale sino alla fine dell'Ottocento.

E infine la morte, violenta e inaspettata. L'Archivio storico diocesano di Pesaro (ringraziamo qui il responsabile, Filippo Alessandrini, per la sua disponibilità) conserva gli atti dell'indagine. Atti che abbiamo analizzato qui per la prima volta e che hanno riservato molte sorprese e qualche delusione. Grazie ad essi abbiamo potuto ricostrui-

re non solo la topografia e le attività di una zona centrale della città a metà Seicento, ma anche un momento di vita (meglio sarebbe dire di malavita) locale, squarciando il velo che copriva il sottobosco di "picari" presenti in Pesaro, come in tutte le grandi città d'Europa, e la cui triste fama è stata tramandata in quel caso da diari, resoconti e lavori letterari.

Restano ancora domande alle quali, forse, non ci sarà mai risposta. Sabbatini aveva davvero smesso di comporre musica negli ultimi vent'anni della sua vita, una volta tornato a Pesaro? Se sì, da dove provengono le sue composizioni riportate dalle antologie inglesi e tedesche del Seicento? E ancora: perché è stato ucciso? Intanto abbiamo aperto le porte su un mondo più vario e complesso di quanto una voce di enciclopedia possa mai raccontare. Un mondo che fa di Galeazzo Sabbatini molto di più di uno dei tanti professionisti della musica che hanno arricchito il territorio e la musica marchigiana nella prima metà del Seicento.

Maria Chiara Mazzi e Raffaele Riccio

Cap. 1

Le prime pubblicazioni

Pesaro negli anni di Sabbatini

Galeazzo Sabbatini nasce il 6 dicembre 1597 a Pesaro da Carlo e «Madonna Caterina Ceccolina» e ha tre fratelli, Francesco, Benedetto e Giulio, l'ultimo dei quali sacerdote e suonatore di violino al servizio della corte di Urbino¹.

Dopo complesse vicende, nel 1521 Pesaro era stata infeudata dal papa ai Della Rovere che l'avevano scelta come residenza. Da quel momento, fino alla morte dell'ultimo duca Francesco Maria II nel 1631 (quando Pesaro e il ducato di Urbino tornano alla Chiesa, divenendo sede di una legazione), la città aveva goduto di un miglioramento, sia dal punto di vista urbanistico – vi furono eretti palazzi dalle famiglie più in vista e fu costruita l'imponente cinta muraria – che culturale².

Dal punto di vista musicale la città era sia sede di numerosi luoghi per la musica, sia città di origine e di attività di costruttori di strumenti musicali³. In questo ambito ricordiamo ad esempio i cembalari (come il «raro et eccellente fabbricatore di simili instrumenti» maestro Domenico⁴), i liutai (come Tibaldo Fattorini, Carlo Cortesi, Carlo Brandini, Antonio Mariani e Sabatino Sacchini), gli organari (come Antonio Pace⁵). Dalla seconda metà del Cinquecento erano qui attivi due importanti teorici,

entrambi collegati all'ordine agostiniano, come Paolo Lucchini⁶ e Ludovico Zacconi⁷, che dimostrarono la capacità di elaborazione di tutte le teorie musicali più avanzate.

E se il teatro per l'opera venne inaugurato solamente nel carnevale del 1637⁸, nel frattempo, come ricorderemo più avanti, erano state istituite numerose accademie⁹ nelle quali venivano proposte e discusse le ultime novità letterarie e scientifiche. Infine, all'epoca della formazione di Sabbatini era attivissima la cappella della cattedrale, nella quale maestri erano Vincenzo Pellegrini¹⁰ e Pietro Pace¹¹.

La prima pubblicazione di Sabbatini:

*Madrigali op. 1*¹²

Proprio con Vincenzo Pellegrini studia Galeazzo presso la cattedrale e, con Pellegrini come maestro – lo apprendiamo dalla dedica alle *Sacrae Laudes*¹³, datata 8 ottobre 1626 –, «da qualche tempo» era spesso impiegato come maestro e organista al posto dello zio Fabrizio, quando la cappella era diretta da Matteo Mazza¹⁴.

All'uscita delle *Sacrae Laudes*, Sabbatini aveva già pubblicato, a partire dal 1625, due volumi di composizioni profane, il primo dei quali è il *Primo libro dei Madriga-*